

Politica
e società

Bassetti: «La Chiesa è con chi dialoga Si affermino i diritti senza ambiguità»

LA NOTA

Il presidente
della Cei sul voto
del Senato:
«Necessario un
confronto non
pregiudiziale, in
cui anche la voce
dei cattolici
italiani possa
contribuire
all'edificazione di
una società più
giusta e solidale»

GIANNI CARDINALE
Roma

L'esito del voto al Senato sul ddl Zan «conferma quanto sottolineato più volte: la necessità di un dialogo aperto e non pregiudiziale, in cui anche la voce dei cattolici italiani possa contribuire all'edificazione di una società più giusta e solidale». È il commento, fermo e pacato, del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza episcopale italiana (Cei), di fronte allo stop di Palazzo Madama al testo del ddl Zan in materia di violenza e discriminazione per motivi di orientamento sessuale o identità di genere. «Il voto del Senato – sottolinea il porporato – offre un'ulteriore considerazione nel segno del concetto stesso di democrazia: una legge che intende combattere la discriminazione non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza». Per l'arcivescovo di Perugia-Città della Pieve «tra l'approvazione di una normativa ambigua e la possibilità di una riflessione diretta a un confronto franco, la Chiesa sarà sempre a fianco del dialogo e della costruzione di un diritto che garantisca ogni cittadino nell'obiettivo del ri-

spetto reciproco».

In un comunicato dell'ufficio comunicazioni Cei si ricorda che la Presidenza dell'episcopato italiano aveva espresso perplessità sul testo con due note, diffuse il 10 giugno 2020 e il 28 aprile di quest'anno. Testi, peraltro «condivisi da tante voci di diversa sensibilità», in cui si sottolineava che se si «intende combattere la discriminazione» tuttavia «non può e non deve perseguire l'obiettivo con l'intolleranza, mettendo in questione la realtà della differenza tra uomo e donna».

Nel comunicato diffuso ieri viene ribadito che «in modo particolare» gli aspetti più critici del ddl riguardano «la controversa nozione di identità di genere», la quale «poneva e pone tuttora una questione etica e culturale seria che non può risolversi in banalizzazioni ideologiche».

Nel giugno scorso anche la Segreteria di Stato Vaticana era intervenuta sulla proposta legislativa in questione per segnalare contenuti che «riducono la libertà garantita alla Chiesa Cattolica» dal Concordato. Lo aveva fatto con una nota verbale - passo diplomatico piuttosto raro che pur dovendo rimanere riservato era poi trapelato sulla stampa da fonte presumibilmente italiana - in cui si rilevava in particolare come il ddl Zan rischiasse di interferire, fra l'altro, con il diritto dei cattolici e delle loro associazioni e organizzazioni alla «piena libertà di riunione e di manifestazione del pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione», come previsto dal comma 3 dell'articolo 2 dell'accordo di revisione del Concordato del 1984. Per questo, aveva scritto *L'Osservatore Romano*, l'auspicio era quello di «una diversa modulazione del disegno di legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



ASSOCIAZIONI

Le Acli: ora si riparta da testo condiviso Polis e Family day: legge Zan ideologica

Anche le associazioni cattoliche commentano con toni e sfumature diverse l'esito del voto di ieri al Senato sul ddl Zan. La legge, dicono le Acli in una nota, «poneva questioni importanti ma un clima politico incentrato sulla contrapposizione» ha affossato «un testo che poteva essere migliorato». L'auspicio è che il confronto riparta con un testo «ampiamente condiviso». Il network "Polis pro persona", che rappresenta circa 70 associazioni - tra le quali Alleanza cattolica, comunità papa Giovanni XXIII, Medici cattolici, Cism, Ucid, Mcl e Movimento per la vita - ha commentato il voto di ieri al Senato osservando che «l'arrogante chiusura al dialogo e il progetto ideologico della fluidità di genere hanno perso». «Vi è - prosegue il coordinamento - una maggioranza trasversale in Senato che preferisce la condivisione larga su temi sensibili». L'associazione Family day, che ieri ha manifestato davanti a Palazzo Madama contro «la dittatura del pensiero unico», si «rallegra» per la «dimostrazione di buon senso» dei senatori. Ribadendo «il rispetto per le persone di ogni orientamento sessuale», ribadisce anche che «questo disegno di legge era assolutamente da fermare, poiché ideologico, inutile e pericoloso».



Il presidente della Cei, cardinale Gualtiero Bussetti

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994